

altrove le minerarie, aveva nelle condizioni naturali della valle del Nilo, irrorate dall'acqua e fecondate dal sole, una fonte di ricchezza sempre rinascete e imperitura, quale poteva essere un'agricoltura eminentemente produttiva.

I baluardi naturali, che, chiudendo ad occidente ed oriente il bacino del Nilo, ne rendevano difficile l'accesso, contribuivano a costituirgli uno stato di sicurezza, che avrebbe potuto essere pieno ed intero, quando, con i dovuti coefficienti della forza militare, si fosse munito l'angusto accesso, che era servito già altre volte di adito alle invasioni straniere e che poteva essere invece, come pure altre volte fu, il punto di partenza ed il tramite di una fortunata espansione nell'Asia vicina e nelle stesse isole greche che la fronteggiavano.

Per ciò occorreva mantenere, prima di tutto, integra e persistente la compagine con cui si era soggiogato il paese e vi si era stabilito il dominio; e la forma meno dispendiosa, più confacente e più ovvia, in un paese e in un tempo in cui non erano in vista gli eserciti permanenti, era quella di convertire quel primo nucleo in tanti gruppi di coloni militari, dotati di lotti di terra, che all'occorrenza potessero sempre prontamente ricostituire una forza armata, servendo di punto di riferimento e di congiunzione tra sovrano e sudditi, in guerra come in pace.

E, per la migliore preparazione militare come per l'introduzione di una civiltà più progredita qual'era la greca e per il fasto stesso e i disegni politici della Corte che ne doveva essere l'auspice e lo strumento, era facile e naturale la suggestione di adunare i mezzi più cospicui, come poteva lasciarne sperare un paese di produzione così lussureggiante e di così promettente avvenire commerciale.

XIII.

Per ciò la nuova dinastia non ebbe che da riattaccarsi all'antica tradizione, perpetuata poi sotto i diversi regimi susseguenti sino a tempo relativamente recente, per cui il sovrano si considerava padrone di tutto il territorio; e non solo sotto la forma di dominio eminente, se, come dura ancora oggi viva la disputa tra gli specialisti della materia¹), si può soste-

¹) H. Maspero (*Les finances de l'Égypte sous les Lagides*, Paris, 1905) dice (pag. 10): « Innanzi tutto si deve constatare che, in nessuno de' papiri a noi pervenuti, si fa